

Intervista al consigliere d'amministrazione su Rai Way e sul nodo della pubblicità

«Vincoli alla tv pubblica per aiutare Mediaset»

Balassone: Berlusconi fa slittare il contratto che ridarebbe ossigeno alla Rai

Silvia Garambois

ROMA «Conflitto di interessi. Rai Way un test per Berlusconi». È questo il titolo di un lungo articolo di prima pagina dell'Herald Tribune di qualche giorno fa. Siamo ormai al conto alla rovescia: il 25 ottobre scade il contratto preliminare tra la Rai e la potente Crown Castle, per la cessione del 49% della società che gestisce l'«hard» della tv pubblica, cioè gli impianti. Un affare da 800 miliardi, che porterebbe ossigeno alle casse Rai. Manca solo la firma del ministro della Comunicazione per la «conformità», un atto considerato formale: ma i capigruppo della Casa delle Libertà hanno «consigliato» Maurizio Gasparri di siglare quella carta. Hanno invece chiesto che la Commissione di Vigilanza si esprima su questa «cessione a un'impresa extracomunitaria»: perché la Crown Castle, è bene ricordarlo, è americana, addirittura del Texas! E Berlusconi ha deciso di riunire i «ministri interessati» per decidere il da farsi, prima di partire per la Russia.

Abbiamo chiesto a Stefano Balassone, consigliere d'amministrazione della Rai, di aiutarci a capire il «caso Rai-Way». «L'Herald Tribune fotografa la situazione - spiega Balassone - L'ingresso di una grande impresa americana nella società che è un ramo della Rai, arricchisce le risorse dalla Rai e la rende più indipendente».

A cosa sono destinati i soldi che la tv pubblica otterrebbe da questa cessione?

«Proprio perché l'apporto finanziario è stato vincolato da questo Consiglio d'amministrazione all'aumento strategico delle risorse, gli 800 miliardi (721 netti) serviranno alla partecipazione ad imprese di produzione e distribuzione internazionale, per arricchire il prodotto Rai».

L'Herald Tribune insiste su un nuovo conflitto di interessi di Berlusconi...

«È ovvio. I margini di profitto di Mediaset sono tanto più alti quanti più sono i vincoli imposti alla Rai». **Vi aspettate che la riunione in-**

detta da Berlusconi con Gasparri, Tremonti, Marzano, Martino e Scajola, porti a un risultato?

«È fuori dal mondo che si possa non dare corso a una simile impresa, che va oltretutto a beneficio dei prossimi Consigli d'amministrazione Rai! Sono stupefatto dai tormenti che emanano dalla politica nei confronti di questa cosa, assolutamente pacifica».

E se la firma non arriva in tempo?

«La Rai subirà un colpo molto, molto duro. Che è poi il terzo colpo che subisce in poco tempo. Prima, infatti, c'è stata l'opposizione del Governo, a mio avviso priva di basi legali, alla applicazione per la Rai delle direttive dell'Unione europea in materia di pubblicità: cioè il conteggio scorporato delle telepromozioni dal pacchetto della pubblicità, come avviene per Mediaset. Su questo abbiamo atteso il parere dell'Authority, che non è stato negativo: quindi, anche per la Rai deve essere possibile conteggiare il tempo dedicato agli sponsor oltre al tetto pubblicitario».

Le telepromozioni, comunque, spesso sono insopportabili su qualunque tv, soprattutto quando i conduttori di varietà cambiano set e - senza cambiare tono - si mettono a fare pubblicità. Anche questo è un problema serio della tv.

«Ritengo che sia un problema vero. Sono insopportabili. È sleale confondere la pubblicità con il programma, e sono d'accordo sulla necessità di una consapevolezza dei diritti del telespettatore e di una buona crean-

Se la firma non arriva in tempo sarà un duro colpo. Anche sulle telepromozioni il governo fa opposizione

za nei suoi confronti. Della cosa si è anche discusso in Consiglio: la soddisfazione del cliente è la condizione per la solidità dell'impresa. Ma non condivido affatto certe sbrigative condanne della pubblicità in sé, che considerano in modo nostalgico la vecchia tv in bianco e nero».

Parlavamo di un terzo «colpo» del Governo alla Rai. Quale?

«La campagna, che si è prolungata, di delegittimazione sul canone. Ora sarà difficile per lo stesso Governo decidere un aumento. Da un lato gli interessi nel settore del capo dell'esecutivo, dall'altra un po' di parole a vanvera spese abbondantemente in passato, pongono il Governo su un piano inclinato che lo spinge a una sorta di vandalismo nei confronti della Rai. So il perché. Anche se non cesso di esserne stupefatto. A volte ho il dubbio che noi, restando in carica, possiamo offrire a questi atti vandeali il nostro finto bersaglio, occultando il bersaglio vero. E cioè la Rai».

Torniamo a Rai-Way: se Gasparri non firma?

«Il contratto è finito. I contraenti americani si sono garantiti. Per la Rai è un disastro strategico. Riguardo alla credibilità - non tanto della Rai quanto dei governanti del Paese - nei confronti del mondo, penso che faranno gite organizzate per venire a controllare se un Paese siffatto esista davvero. Bloccare la privatizzazione di Rai-Way sarebbe un gesto da impeachment, proprio per l'evidenza del conflitto di interessi. Berlusconi (altro che Gasparri) deve scegliere tra una propria lesione politica o una possibile lesione dei propri interessi aziendali. Per fare una metafora: se la Rai fosse Manhattan, Gasparri sarebbe un boeing; resta da trovare bin Laden».

Abbiamo detto del vantaggio e della protezione per Mediaset se la Rai ha meno pubblicità. Ma in quanto consiste, materialmente?

«Questa protezione consente a un gruppo privato di avere i profitti più alti, in percentuale, di tutto il mondo. È una tv senza concorrenti. Qui sta il conflitto di interessi: i profitti di Mediaset dipendono dai vin-

coli governativi imposti alla Rai. Questa situazione mantiene un sostanziale monopolio nell'ambito commerciale. Lo testimonia l'elevatezza inusitata degli utili della tv di Berlusconi, che garantisce formalmente ai suoi azionisti una percentuale di profitto del 27,5%. Si tratta di migliaia di miliardi».

Balassone, una domanda personale: si parla di una sua candidatura alla presidenza dell'Istituto Luce. Questo comporterebbe delle dimissioni anticipate dal Cda...

«Ho già smentito, definendo la notizia una bufala, e tale è. E comunque è evidente che nella situazione particolare in cui siamo le mie dimissioni potrebbero comportare crisi del Consiglio e quindi ci sarebbe sproporzione tra l'atto che mi riguarda e le sue conseguenze. Per questo ho deciso di non compiere atti unilaterali e solitari. Nonostante i miei dubbi».

Gasparri: conflitto d'interessi? Preoccupa di più la criminalità

Roma Il conflitto di interessi? «Non angoscia il Paese», secondo il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri che liquida così, con nonchalance, la questione. Questo dunque il Gasparri-pensiero: «Non mi pare proprio che ci sia nel paese una angoscia per il conflitto di interessi, che va risolto però per rispetto della democrazia e per una questione di trasparenza. Se angoscia c'è nel Paese, c'è per i problemi della delinquenza, per il fisco. Ad ogni modo nel disegno di legge che proponiamo si prevede un organismo che possa denunciare l'eventuale conflitto di interessi e invitare il Capo dello Stato a non firmare o promulgare una legge». Anche la legge sul conflitto di interessi, ricorda Gasparri, dovrà essere firmata dal Presidente della Repubblica «e questo è una garanzia visto che è stato eletto dal Parlamento con una grande maggioranza». Gasparri semplifica e pontifica a margine di un convegno della Lega a Milano al quale aveva minacciato di non partecipare se vi avesse partecipato il direttore di Telecomitalia Daniele Vimercati. «Biagi, Santoro, Vimercati, le liste di proscrizione del ministro Gasparri si ingrossano» è il commento di Gianni Vernetti (Margherita).



Il cavallo all'entrata della Rai a Viale Mazzini a Roma

Al Comune la presidenza della commissione va a Paolo Massari. Esclusa Milly Moratti che protesta. E lui si offende: quante critiche

Beffa a Milano: un uomo (FI) alle pari opportunità

Federica Fantozzi

ROMA È l'uovo di Colombo. Geniale nella sua semplicità: «Guarderò i problemi delle donne non con occhio maschile, ma alla pari».

Ecco risolta, con la svelta efficienza del Nord padano, la questione delle pari opportunità. Eppure era un argomento su cui non sembrava facile mettersi d'accordo, tant'è che hanno creato un apposito ministero (occupato attualmente da Giovanna Prestigiacomo).

Ci voleva, per rimettere le cose nel loro ordine naturale, Paolo Massari. Che nella corsa alla presidenza della neonata commissione per le Pari Opportunità del Comune di Milano, ha sbaragliato le concorrenti con questa rivoluzionaria copernicana: un occhio non

femminile - per carità - ma neppure maschile - tranquillo - sull'universo delle donne. Un occhio neutro: appunto, pari.

Un programma che è una garanzia, ha pensato Massari. Ma il mondo è ingrato, l'opinione pubblica drogata da dosi elefantiche di cinismo. Così, mentre lui si allea in equanimità oculare, c'è chi si preoccupa. E indaga. Lina Sotis lo dipinge come «un giovinotto ricciolino, festaiolo e bacioso» a cui piacciono molto le ragazze che però non lo capiscono.

Lo fraintendono, e lui si offende, ma succede anche al suo presidente (il ragazzo è di Forza Italia), e subentra una punta di orgoglio. In compenso lo capiscono bene le zanzare, flagello da cui era stato incaricato di disinfestare la città, ma che gli sono rimaste accanto fedeli. Però gli insetti non votano,

e una commissione per la pari opportunità delle zanzare non è ancora stata istituita (questione, probabilmente, di giorni).

Milly Moratti pare si sia seccata. Ma come: la commissione era una proposta del centrosinistra, la maggioranza aveva dato il via libera a una presidente donna rappresentante dell'opposizione, il capogruppo azzurro Enzo Giudice si era persino sbilanciato sul suo nome, e guarda questo qui che ti combina. L'altra metà del cielo si deve accontentare della vicepresidente, andata a Graziella Martini Giobbi. Protesta la Moratti: «Questa maggioranza pensa che un uomo possa conoscere i bisogni, i pensieri e i problemi di una donna. Una follia». Marilena Adamo, dei Ds, lo liquida: «Una farsa, hanno scelto un uomo, per giunta poco qualificato». La Sotis insiste sul

lato mondano: «Non si conosce una ragione per cui quel delicato incarico sia affidato a Massari che delle donne sa solo una cosa: io mi prendo l'opportunità di portarti alla festa». Giovanna Melandri lo vede come «un segno della degenerazione della cultura politica del Paese». Prova a riderci su: «È persino comico. Se non fosse vero avrei pensato a uno scherzo». Ma invitata a pronunciarsi sullo sguardo alla pari, non ce la fa: «Lascio a voi i commenti».

Massari non sembra prendersela. Le aggressive amazoni dovranno farsene una ragione: «La commissione non è femminista». È stato votato e il commissario lo farà. Del resto, c'è da riflettere: se il giovinotto è davvero inesperto, devono averlo scelto per il programma.

Che, in astratto, ha pure delle

ragioni: dove sta scritto che un giovinotto non possa giudicare con serenità il risultato di un derby che la sua squadra ha perso cinque a zero? Dare per scontata una parzialità da parte sua sarebbe offensivo. Ma, diciamo così, anche farlo presidente del Club per le pari opportunità del Torino non sarebbe una grande idea. Non sembrerebbe, come dire, opportuno.

Massari, supportato dal suo oculista, non si cura delle meschinità. Si esercita sui problemi dell'universo femminile. Fissa con inventiva le molestie sessuali in azienda. Sgrana l'iride di fronte ai neonati allattati in ufficio. Dilata le pupille sulle capriole d'orario per conciliare lavoro, spesa e cena. Osserva il tutto con sguardo pari: appunto, neutro. Insomma, inutile.

Il Papa con le famiglie a San Pietro «Le istituzioni non le abbandonino»

CITTA' DEL VATICANO «La famiglia è stata posta da Dio come fondamento della convivenza umana e come paradigma della vita ecclesiale». «Se viene meno la convinzione che in nessun modo si può equiparare la famiglia fondata sul matrimonio ad altre forme di aggregazione affettiva, è minacciata la stessa struttura sociale e il suo fondamento giuridico». È questa l'appassionata difesa dell'istituto familiare pronunciata ieri pomeriggio da Giovanni Paolo II nel suo messaggio alla manifestazione conclusiva della «Festa della famiglia», indetta dalla Conferenza episcopale italiana, tenutasi in piazza San Pietro. Il Papa, davanti ad una platea di genitori e figli giunti da tutta Italia meno numerosi delle aspettative, ha ribadito il suo appello a favore della «centralità politica della famiglia» e contro tutte le minacce che indeboliscono l'istituzione familiare, a partire dalla legittimazione delle «coppie di fatto» fino al «crescen-

te degradato» morale dei mezzi di comunicazione di massa. «Le famiglie non possono essere abbandonate a se stesse dalle istituzioni e dalle forze sociali», ha affermato e ha chiesto allo Stato e al governo «un deciso salto di qualità nella programmazione delle politiche sociali». Il Papa ha condannato con decisione le «visioni distorte e quanto mai pericolose» che tentano di relativizzare l'istituzione familiare. La famiglia basata sul matrimonio, ha detto il pontefice, «è la principale fonte di speranza per il futuro dell'umanità». Per questo, ha insistito, «una particolare responsabilità grava sui politici e sui governanti, a cui compete di attuare il dettato costituzionale e recepire le istanze più autentiche della popolazione composta in larghissima maggioranza da famiglie che hanno fondato la loro unione sul vincolo matrimoniale». Oggi vi sarà la solenne beatificazione dei coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

l'Unità Tariffe Abbonamenti 2001

ITALIA	12 MESI	7 GG £. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
ESTERO	12 MESI	7 GG £. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI	7 GG £. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirandolo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale Spa
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646 - 471 - 472 Fax. 06/69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210865
BOLOGNA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.313839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Samaritano 10, Tel. 0522.443511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Nell'anniversario della tragica morte di mamma

FELCINI MARIA

la ricordo con dolore e commozone a quanti la conobbero.

21.10.1991 - 21.10.2001

Anniversario

Anna e Giulia ricordano con struggente rimpianto a quanti lo hanno amato

LUCIO BUFFA

Anniversario

Il giorno 25 ottobre ricorre il 30° anniversario della scomparsa di

PRIMO CAMPANINI

avvenuto in seguito di un incidente sul lavoro. Lo ricorda con immutato affetto la moglie.

Bologna, 21 ottobre 2001

Ricorre il 37° anniversario della scomparsa del compagno

ALDO GOVI

di Albinea (Re)

lo ricordano i familiari.

Anniversario

3° anniversario della scomparsa di

LUCIA BONORA

figlia e nipote la ricordano con rimpianto.

Makalbergo (Bo), 21 ottobre 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **RK publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9.00 - 13.00
	14.00 - 18.00
Sabato ore	9.00 - 12.00